



La notte del giudizio per sempre (2021)

L'ultima (?) notte del giudizio cala sull'America, trasformandosi in una spaventosa Guerra Civile.

Un film di Everardo Gout con Ana de la Reguera, Tenoch Huerta, Josh Lucas, Cassidy Freeman, Leven Rambin. Genere Azione durata 103 minuti. Produzione USA 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 8 luglio 2021

I membri di un movimento clandestino, non più soddisfatti di una sola notte all'anno di anarchia e omicidio, decidono di calare l'America in un tempo di caos e massacro. Nessuno è più al sicuro.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Otto anni dopo i fatti di "La notte del giudizio - Election Year", i Nuovi Padri Fondatori sono ritornati al potere e hanno ripristinato "Lo Sfogo", ossia la notte in cui tutto è permesso. Il Paese però è cambiato, la xenofobia è cresciuta e questa volta c'è chi non accetta che lo Sfogo possa finire di nuovo e intende invece farlo durare per sempre... o per lo meno finché l'America non sarà stata "razzialmente purificata". Una coppia messicana, fuggita negli States per scappare alla violenza dei narcos, si ritrova così in un incubo ancora peggiore di quello che si è lasciato alle spalle. Sola, paradossale speranza: il ritorno in Messico.

Dopo quattro film (e due stagioni televisive), la saga porta finalmente "Lo Sfogo" alle sue estreme conseguenze, in un'avventura horror on the road e spesso assolata che rinnova, per quanto possibile, un franchise ormai stanco.

Presentato come l'ultimo capitolo della saga, potrebbe facilmente avere un ulteriore seguito a detta di James De Monaco, l'ideatore e supervisore italoamericano delle 'Notti del giudizio', che sogna di tornare a lavorare con Frank Grillo in un ulteriore sequel. Qui però, come già nel prequel "La prima notte del giudizio" affida la regia a un altro autore, che possa garantire maggior autenticità alla vicenda e ai personaggi. Il capitolo precedente, ambientato in un quartiere dalla popolazione prevalentemente afroamericana, era stato infatti affidato al nero Gerard McMurray, mentre ora dietro la macchina da presa troviamo il latinoamericano Everardo Gout, che segue in realtà un cast molto misto, con una famiglia di rancheri bianchi, una tritico di messicani in fuga e nell'ultimo atto pure un paio di nativi americani.

A differenza dei film precedenti, dove i villain erano spesso giovani amorali e potevano essere di varie etnie, qui gli uomini e le donne determinati a trasformare lo Sfogo in un'operazione di pulizia etnica sono tutti bianchi e fanno parte di una vasta rete organizzata. Se nei passati capitoli pure c'erano gruppi relativamente strutturati ma dominava l'idea di una notte di anarchia dove tutto poteva succedere (non a caso il capitolo migliore, il secondo, si intitolava proprio "Anarchia - La notte del giudizio"), in "La notte del giudizio per sempre" c'è una chiarissima divisione in fazioni, con i purificatori contro tutti. Il gruppo infatti si scontra anche con le milizie dei Nuovi Padri Fondatori, prende di mira i bianchi più ricchi (anche se uno di loro fa immediatamente notare l'ipocrisia della rivolta) e soprattutto attacca a vista ogni minoranza etnica.

De Marco e Gout spingono il pedale fino in fondo, in un'Odissea che attraversa gli Stati Uniti al collasso, squarciati da una nuova guerra civile che incendia l'intera nazione. Il film si apre con l'arrivo di soppiatto dal Messico, attraverso un tunnel, e si chiude con il ribaltamento dove il Messico non è più il luogo da cui fuggire, ma quello verso cui fuggire.

L'accusa alle politiche americane reazionarie e alla diffusione scriteriata di armi da fuoco non potrebbe

essere più netta. Inoltre le scene finalmente alla luce del sole e in esterni rurali danno al film un tono diverso, con uno 'showdown' nel deserto a metà tra i western e "Mad Max". In una parentesi notturna a El Paso, Gout dà poi del suo meglio con un elaborato piano sequenza, che segue i protagonisti mentre cercano insieme di navigare la città in fiamme e restituisce l'idea della paura e del caos tutto intorno.

Il regista si toglie anche lo sfizio di un omaggio cinefilo, con il "Dracula" del 1931 che viene proiettato all'interno di un cinema abbandonato. La serie rimane comunque fedele a se stessa, con personaggi purtroppo solo abbozzati in fuga da maniaci più o meno mascherati, decisi a ucciderli in modo sadico e brutale. Il finale è memorabile e le novità evitano il senso di déjà vu, ma nessuno dei nuovi protagonisti ha il carisma di Frank Grillo, tranne forse per i nativi americani, che entrano però in scena troppo tardi.